

Strappo Cisl sulla fusione delle Usl

Fronte sindacale spaccato sull'ordine del giorno da inviare a Venezia contrario alla riforma della sanità, rabbia di **Cgil** e **Uil**

di **Laura Milano**

► FELTRE

Quale sarà il destino dei dipendenti Usl di comparto, soprattutto di quelli che lavorano nei settori amministrativo e tecnico, quando saranno l'azienda zero e l'oligarchia **Zaia** e Mantoan a tenere i fili sulle persone e decidere possibili e altre destinazioni? Se lo chiedono i sindacati per nome e conto dei lavoratori preoccupati dell'Usl 2, o meglio lo avrebbero chiesto a gran voce al governatore del Veneto con un documento a risposta scritta, se la Cisl non avesse bocciato sul nascere l'ordine del giorno, non ammettendolo ai voti in virtù della sua maggioranza schiacciante in Rsu.

Circostanza che ha alimentato nuovamente la fiamma

dello strappo sindacale. «Cisl e Zuglian preferiscono nascondere la testa sotto la sabbia e aspettare che il decreto **Zaia** sull'unificazione delle Usl diventi realtà», premette Gianluigi Della Giacomina (**Cgil**).

«Infatti il documento proposto dai delegati **Cgil** della Rsu di Feltre è stato respinto dalla assemblea a fronte della forte contrarietà della Cisl che lo giudica, cito testualmente, pericoloso per i lavoratori. Quello che ci chiediamo è se in realtà il documento sia giudicato pericoloso per la Cisl che ancora una volta preferisce tutelare la Regione e non i lavoratori. Cosa succederà a gennaio quando ci troveremo a dover dire ai dipendenti che la legge che istituisce l'Usl unica di Belluno non dice nulla su destinazione delle risorse rela-

tive alla gestione del personale; mobilità e trattamenti economici, compiti e funzioni dell'Azienda 0?».

Scafato e irridente è Gino Comacchio, segretario Uil funzione pubblica. «Che cosa dovevamo aspettarci da un sindacato, la Cisl, che all'ultima assemblea di Rsu ha preso tempo facendo mancare il numero legale e che adesso stoppa l'ordine del giorno? Il leit motiv è sempre lo stesso, non si vogliono fare le cose. L'ordine del giorno sarebbe servito per far sentire con forza la voce dei lavoratori che rivendicano un diritto inalienabile nelle sedi dove si decidono le cose. Non si sono usati toni stonati, non c'erano insulti. Era una semplice manifestazione di pensiero. Non fare le cose significa continuare a offrire il fianco alla parte datoriale, al

prefetto e alla Regione».

Ma c'è anche da chiedersi se il destino dell'ordine del giorno, che non è stato trasmesso con la sottoscrizione delle parti interessate, sarebbe stato lo stesso della petizione di seicento firme dei dipendenti Usl che chiedevano l'intervento della Regione sulla vexata quaestio della montagna di soldi che l'azienda deve versare ai 17 ricorrenti dirigenti non medici. A quanto è dato sapere, dicono i sindacati, la petizione è tuttora lettera morta.

«Quello che si deve temere per il futuro delle Usl provinciali», conclude Della Giacomina, «è il fatto che un'oligarchia assai ristretta, diretta da uno **Zaia** e da un Mantoan, abbia mani libere per gestire fino al settanta per cento del bilancio complessivo».



Un reparto dell'ospedale di Feltre